



## **Comunicato stampa**

### **LA REGIONE VENETO FINANZIA 5 AZIENDE PER LA RINASCITA DELLA VANGADIZZA**

Partirà tra pochi mesi un progetto per il recupero funzionale di una parte dell'Abbazia della Vangadizza, grazie ad un finanziamento assegnato a valere sulla misura 1.3.3 del POR-CRO "Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale" che prevede azioni di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità al fine di realizzare all'interno dell'edificio il "CENTRO PER LA VALORIZZAZIONE DEI MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO". Almeno cinque aziende, infatti, potranno aprire una loro sede presso l'Abbazia della Vangadizza che potranno godere di un contributo a fondo perduto del 50% da parte della Regione Veneto.

Il progetto non mira soltanto ad un intervento di recupero di immobili di interesse storico, ma si inserisce in una prospettiva più ampia di rinascita e di recupero della centralità che la Vangadizza aveva nel suo periodo di massimo splendore. Non si tratterà dell'ennesimo recupero fine a se stesso, ma sarà progetto molto più complesso e lungimirante, che vuole fare cultura con le teste e non con i muri.

Per questo motivo i progettisti aboliscono la parola "Museo" e introducono la "Scuola". Con questo progetto l'Abbazia ospiterà anche un centro formativo per le arti e i mestieri per preparare allo svolgimento di un lavoro, insegnare un'arte, un mestiere che implica sicurezza economica dei membri di una comunità e che, quindi, ne determina il progresso civile. L'attuale crisi strutturale del sistema industriale, rilancia l'artigianato di qualità e l'industria artistica, come stabili sbocchi occupazionali per le nuove generazioni, poiché a fronte di una domanda di manufatti e lavorazioni pregiate vi è un'offerta inadeguata sia come qualità che come numero di addetti.

La crisi qualitativa deriva dall'appiattimento su modelli di produzione seriale "paraindustriale", che le imprese artigiane hanno cercato, attratte da logiche speculative, o hanno subito a seguito del massiccio impiego di "semilavorati" come materia prima di partenza.

La dequalificazione artistica del lavoro artigiano ha respinto le nuove generazioni, le quali, suggestionate anche dal mito universitario, hanno preferito velleitari percorsi di studio, piuttosto che solidi apprendistati lavorativi. Il cosiddetto "artigianato artistico" non ha risolto il problema, in quanto la mera capacità manuale di svolgere certe operazioni è vana se non viene collegata ad un'arte condivisa che si applica al vissuto quotidiano.

Il risultato, da un lato, è che le imprese qualificate non trovano addetti che consentano loro di espandersi e al pensionamento dei vecchi maestri si chiudono intere aree produttive, mentre, dall'altro, l'"artigianato artistico" non riesce a fare il salto di qualità.



L’artigiano è tale per tutta la vita, ha un profondo radicamento imprenditoriale nel territorio, nel quale affronta la buona e la cattiva sorte. L’artigiano artista ha, in più, un plusvalore derivante dall’eccellenza e, spesso, dall’unicità dei suoi prodotti che gli garantiscono una sicurezza lavorativa anche in situazioni congiunturali, come l’attuale, estremamente negative. In prospettiva, inoltre, queste qualità lo mettono al riparo dalla concorrenza asiatica sui prodotti a basso costo che sta falciando le nostre imprese.

Come tutti i settori produttivi, però, anche l’artigianato artistico e tradizionale ha bisogno di infrastrutture, e una di queste dovrebbe essere costituita da “LA VANGADIZZA”, cioè il progetto di costituzione di un centro di valorizzazione per le arti e i mestieri tradizionali.

Il progetto di restauro è stato curato dal Comune di Badia Polesine in collaborazione con l’Ing. Claudio Giarola e l’Arch. Stefano Vio, mentre la parte relativa al centro per la valorizzazione dei mestieri dell’artigianato è stata realizzata in collaborazione con Coop.Services S.C.

Sono partner del progetto anche la Provincia di Rovigo, l’ISA di Castelmassa, il Liceo Artistico “Roccati” di Rovigo, l’APAR – Confartigianato di Rovigo, il Consorzio di Sviluppo del Polesine e l’AGCI Veneto.